

Ott. Figlia per lui non ho.
Muoja l'indegno!

Adel. Son disperata!

Ott. Anch'io lo fui per te.

Adel. Perdono!

Ott. Ingrata!

Adel. Abbi pietà di me! —

Adel. Ah, che spesso anche i più rei
Trovan grazia inanzi al trono;
Giusto ciel, de' falli miei
Deh, risveglia in lui pietà!

Ott. Ah, che in mezzo ai sdegni miei
Sento ancor che padre io sono;
Di clemenza, e di perdono
Ragionando il cor mi va.

Non fia ver, saria viltade
Tanto oltraggio perdonar.

Adel. Padre!

Ott. Ah, taci alfine!

Io mi debbo vendicar.

Quell' indegno abbia morte,

E questo sia . . .

Adel. Non sarà. La morte mia . . .

Mi vedrai con lui spirar.

a. 2. Ah, che orribile momento!

Ah, per me non v'è più pace,

Pace più sperar non so.

Di timor } non son capace, —

Di pietà }

Morte } io voglio, { e morte avrò.

Sangue } { e sangue avrò.

Clarinetten-Concert, (N^o 3.), componirt und vorgetragen
von Herrn Iwan Müller.

Zweiter Theil.

Ouverture, zu *Jessonda*, von L. Spohr.

Scene und Polacca, von Ant. Benelli, gesung. von Hrn. Hering.

Oh, me felice! Oh amico,
E crederti dovrò? Dunque il mio bene
Vive, e vive per me! — Nume pietosi,
Respiro! Alfin son giunto
Al respirato punto
Di mia felicità. Di gioja il seno
Tutto inondarmi sento,
Questo, sì ch'è piacer, quest' è contento.

Brillar mi sento il core,
Mi sento giubilar;
Ah! più felice amore
Di questo non si dà.

Bramo con lei spiegarmi,
Giurarla fedeltà;
Io sono un impaziente,
Che tollerar non sà.